

L'analisi

CARLO BASTASIN

UNA PROVA DI MATURITÀ

Non c'è dubbio che l'euro abbia istituzionalizzato i vincoli esterni con cui l'Italia stava facendo i conti nella fase della globalizzazione apertasi con gli anni 80. Uno Stato democratico deve contare sulla propria capacità di governo basandosi su una divisione equilibrata dei poteri costituzionali.

pagina 13 →

L'analisi

UNA PROVA DI MATURITÀ CONTRO LE TENTAZIONI POPULISTE

CARLO BASTASIN

Non c'è dubbio che l'euro abbia istituzionalizzato - quindi reso più trasparenti - i vincoli esterni con cui l'Italia stava già, faticosamente, facendo i conti nella fase della globalizzazione apertasi con gli anni 80. In un contesto di forte interazione globale, uno stato democratico deve contare sulla propria capacità di governo basandosi su una divisione equilibrata dei poteri costituzionali. Deve cioè saper garantire le libertà fondamentali, ma anche l'efficacia delle decisioni politiche. Nonostante alcuni governi di qualità, nel complesso l'Italia ha affrontato gli ultimi tre decenni senza efficacia né consequenzialità dell'azione politica. Alla società e all'economia è mancato così un impulso lungimirante - talvolta anche i livelli più elevati dell'assetto istituzionale erano inclini alla demagogia - e se ne è avuto riflesso nell'instabilità del consenso popolare. Dagli anni 90, a ogni appuntamento elettorale i cittadini hanno punito i partiti che esprimevano i governi in carica. Per esemplificare la speciale instabilità italiana è sufficiente notare che il partito tedesco che raccoglie la maggioranza dei voti giovanili, i Verdi, è stato fondato 42 anni fa, quando cioè nessuno dei partiti italiani oggi in Parlamento esisteva. La risposta del sistema dei partiti è stata quella di cercare sempre nuove leggi elettorali, come se il problema fosse la domanda di politica dei cittadini anziché l'offerta dei partiti. Quest'ultima si è espressa, con un continuo senso di emergenza, nell'alternanza tra scelte populiste e rimedi di governi tecnici. L'idea che la stabilizzazione richiedesse solo nuove leggi elettorali e non una riflessione sul merito delle politiche era ingannevole. Negli ultimi trent'anni sono stati in carica tre dei quattro governi più longevi dei 67 esecutivi della storia repubblicana. Si è sempre ritenuto che fosse la breve durata dei governi a causare l'instabilità economica e l'aumento del debito, ma se si guardano i conti è forse vero il contrario: più i governi sono stati duraturi e più si sono allontanati da un tracciato di stabilità economica o di convergenza verso i partner europei. La settimana scorsa si è avuto un ultimo esempio della caotica incoerenza di gran parte dei partiti italiani, con l'incapacità di formare un'intesa lungimirante su un nuovo Presidente e l'affidamento di ultima istanza ad ancoraggi di altissimo livello, ma estranei alla realtà dei partiti: il rinnovato presidente Mattarella, il premier Mario Draghi e il presidente della Corte costituzionale Giuliano Amato. Ciò nonostante, anziché prendere coscienza di un

loro problema di offerta politica, i partiti stanno di nuovo riflettendo su una riforma della legge elettorale. Il legame tra merito e forma della politica esiste, ovviamente, ma in Italia rileva per la coerenza intertemporale delle politiche, azioni di governo che cioè non corteggino il consenso di breve periodo, bensì perseguano obiettivi di lungo termine. E proprio qui interviene la questione dell'euro. Fin dall'inizio, il sistema di regole che disciplina la moneta unica è stato orientato a contrastare le tentazioni populiste dei governi (si temeva per l'Italia fin dall'inizio) con ancoraggi di lungo termine: dai vincoli iniziali a disavanzi e debiti, fino al Patto di stabilità; dall'adozione di calcoli strutturali dei deficit, fino all'adozione degli obiettivi di medio termine; dalla specificazione dei target di riduzione del debito, fino all'applicazione di eccezioni a favore delle riforme strutturali e degli investimenti pubblici. L'intero sistema di governance europea può essere interpretato come un tentativo di ancoraggio della politica a obiettivi di lungo termine. È in tal senso una fortunata coincidenza che la dimostrazione di inefficacia del sistema politico italiano sia giunta proprio mentre in Europa si discute della riforma delle regole di governance. Purtroppo, però, tutte le proposte italiane di riforma sembrano intese ad allargare i margini di manovra del governo, allentando i vincoli o cancellando una parte del nostro debito pubblico. La resistenza che queste proposte incontreranno non sarà di natura economica, ma politica. Chi garantirà che una volta allentati i vincoli o cancellato il debito, la politica italiana non trovi più facile di prima indulgere in pratiche populiste? In fondo i vincoli finanziari costringono i governi a spendere le risorse in ciò che è davvero indispensabile, anziché disperderle. Non è il caso forse di attendere almeno di vedere se gli attuali ingenti aiuti



europei (NGEU) vengono messi a buon uso? Se lo fossero, aumentando la capacità di crescere del Paese, anche i vincoli attuali sarebbero meno stringenti e nuovi programmi di sostegno potrebbero essere rilanciati con il consenso dei partner.

Tuttavia, resterebbe il problema della qualità dell'offerta politica, che anche in questa fase viene risolto solo assecondando il Pnrr, concordato con le istituzioni europee ma mai discusso dai partiti. La tentazione populista o sovranista resta latente e infatti è emersa anche nei momenti cruciali dell'elezione del Presidente della Repubblica.

Due iniziative rappresenterebbero una prova di maturità: primo, affrontare il problema politico italiano, avviando una convenzione tra i partiti partendo dal Pnrr; secondo, puntare su una riforma della governance europea che, ancora partendo dalle pratiche di NGEU, avvicini l'integrazione politica, anziché proporre algoritmi così astrusi da essere regolarmente disattesi. Se non ora - con il beneficio dei fondi europei e l'ancoraggio di un "triumvirato" istituzionale di grande qualità - quando mai potrà riscattarsi il sistema dei partiti?

© RIPRODUZIONE RISERVATA